

AUGUSTO CAMPANA

ISCRIZIONE ETRUSCA DEL TERRITORIO TARQUINIESE IN UN CODICE DELLA BIBLIOTECA VATICANA

Ho avuto occasione più volte, per la mia familiarità con raccolte epigrafiche manoscritte, molto numerose nei vari fondi della Biblioteca Vaticana, di incontrare scritture di interesse etruscologico. Fra queste, una copia di iscrizione etrusca attribuibile alla seconda metà del XVI secolo, conservata nel manoscritto Vaticano latino 6040 (*fig. 1*).

Il codice è una grossa miscellanea, 214 carte tutte di interesse epigrafico, formata verosimilmente nella Vaticana stessa nella prima metà del '600, mettendo insieme carte sciolte, fascicoli di varia natura, e persino libretti autonomi veri e propri. Vi appaiono autografi di famosi dotti, quali Aldo Manuzio il Giovane, Jean Matal – Johannes Metellus Sequanus – Ottavio Pantagato e altri eruditi, antiquari e filologi italiani e stranieri dell'ambiente romano fra la metà del '500 e i primi del '600. Tra questi il codice conserva all'inizio una relativa abbondanza di carte del viterbese Latino Latini (1423-1593).

Le carte, già originariamente riunite in volume, furono nuovamente rilegate nel secolo scorso, senza però alterare l'originaria numerazione; le due schede che ci interessano sono a c. 23^r la prima, che reca la trascrizione della iscrizione etrusca, e a c. 24^r la seconda, che reca la trascrizione di una epigrafe medievale, in minuscolo con didascalia (*figg. 2-3*). Si può ritenere che originariamente esse formassero un unico foglio, piegato in due e successivamente diviso; e poiché la scrittura della seconda scheda è confrontabile con quella di un'altra scheda (a carta 11), tracciata da un'anonimo dotto cinquecentesco in corrispondenza con Latino Latini, abbiamo così una pista di ricerca per l'identificazione della persona a cui si deve la trascrizione della iscrizione etrusca.

L'iscrizione medievale è detta presente nella Chiesa della Trinità presso l'attuale centro di Allumiere nei monti della Tolfa, ad una decina di chilometri da Cencelle (il borgo medievale che sostituì Centum Cellae) non lontano dal torrente Mignone e quindi dal territorio Tarquiniese.

È pensabile che l'anonimo trascrittore abbia trascritto i due testi in una

medesima occasione e che quindi anche l'iscrizione etrusca sia stata rilevata in quella zona, probabilmente in una tomba.

La copia dell'iscrizione non è accompagnata da alcuna sorta di didascalia, ma credo di poter affermare che è dovuta alla stessa mano delle schede sopra citate, e che si tratta di un dotto di notevole attenzione e capacità, come dimostrano le forme grafiche e i dubbi di lettura, mentre l'erronea trascrizione della voce *avil*, da me riconosciuta, dimostra che non si tratta di un falsario. Accertata l'autenticità e la sua importanza, anche solo per i nomi e la sua estensione, ho ritenuto opportuno presentarla in questa sede, lasciando alla collaborazione di A. Maggiani la possibilità di migliorare la mia trascrizione e l'impegno di una prima illustrazione epigrafica, linguistica e storica.

AUGUSTO CAMPANA

Nota di A. Campana. Una conferma e una nuova pista di ricerca mi sono venute da un'altra scheda dispersa, riconosciuta da Ginette Vagenheim in un codice di carte del Metellus, il Vat. lat. 6038, che a c. 146r presenta un'altra iscrizione medievale dello stesso monastero agostiniano della Trinità, trascritta dalla stessa mano, e inoltre sul *verso*, di altra mano, annotazioni relative alle vicine cave di allume. Le iscrizioni agostiniane hanno dato molto da fare agli storici locali e presentano loro problemi soprattutto perché scomparse in epoca moderna. Ma anche in questo contesto importano, in quanto contribuiscono al riconoscimento e al profilo dell'anonimo trascrittore, e pertanto ne darò ampia notizia in un lavoro apposito destinato a « Studi Etruschi ».